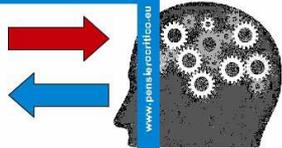
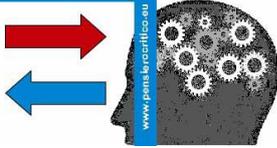


I risultati dell'agricoltura si possono prevedere solo se si riesce a 'immaginare' gli schemi ricorrenti nelle leggi della natura e ad agire in conformità ad essi

Chiedersi quando è nata l'intelligenza umana e quali eventi hanno stimolato la nascita del pensiero è un compito arduo, ma se lo si studia si scopre che i motivi che hanno condotto allo sviluppo del 'pensiero' umano sono gli stessi in ogni cultura e, soprattutto, sono avvenuti nello stesso periodo temporale. Questo periodo è la fine del Neolitico (dal 10.000 al 3500 a.C.), cioè quando iniziarono ad apparire le prime forme scritte di linguaggio umano. Nel Neolitico l'essere umano ha iniziato a rivolgere i propri sforzi allo sviluppo dell'agricoltura, e quindi ha intravisto la possibilità di 'prevedere' e 'organizzare' il suo lavoro per garantire la sopravvivenza della propria comunità. E' noto che i risultati dell'agricoltura si possono prevedere solo se si riesce a 'immaginare' gli schemi ricorrenti nelle leggi della natura e ad agire in conformità ad essi. Per questo motivo, nella cultura cinese, è nato, e si è in migliaia di anni di cultura orale sviluppato, lo "I Ching" ovvero il 'Libro dei Mutamenti', immaginato pensando ai mutamenti dell'Universo che, con uno sforzo collettivo immane, si è cercato di 'comprendere' e 'imbrigliare' per elaborare strategie che consentissero di affrontare problemi o dubbi per il presente e per il futuro. Il sinologo Richard J. Smith scrive nell'introduzione al suo libro "I Ching – Una nuova lettura del libro dei Mutamenti": "Nell'epoca premoderna i letterati cinesi hanno usato la simbologia, la numerologia e la matematica tratti dallo 'Yijing' per spiegare un ampio ventaglio di processi e



fenomeni naturali in quei campi della conoscenza che oggi chiamiamo fisica, astronomia, chimica, biologia, medicina, meteorologia e geologia. E ancora oggi molti cultori dei 'Mutamenti' vedono nei suoi simbolismi matematici il germe all'origine delle moderne teorie scientifiche, dalla logica binaria dei computer alla struttura del DNA. In breve, per comprendere gran parte della storia e della cultura cinese è necessario comprendere i 'Mutamenti'." Ci si può chiedere perchè solo la cultura cinese ha sviluppato un modo per affrontare e 'dirigere' la realtà così, apparentemente, astratto e le risposte sono tante, ad esempio il sinologo Richard J. Smith scrive: "I Mutamenti iniziarono a prendere forma [scritta] circa tremila anni fa come manuale di divinazione, consistente in sessantaquattro simboli composti da sei linee sovrapposte e denominati esagrammi. I primi due esagrammi in base all'ordine convenzionale erano 'Qian' e 'Kun'; i rimanenti sessantadue erano le permutazioni possibili di questi due simboli paradigmatici. [...] Un'ulteriore possibilità relativa all'origine degli esagrammi potrebbe essere quella di una rudimentale simbologia sessuale. Anche per chi non è freudiano, sarebbe difficile guardare i primi due esagrammi, secondo l'ordine in cui ci sono pervenuti, – rispettivamente Qian e Kun – senza riconoscervi la rappresentazione di un pene e di un vulva:



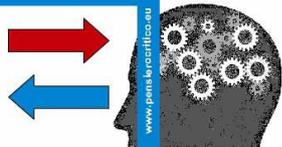
Qian – Kun



Hexagram #1 Heaven

Hexagram #2 Earth

A un certo punto, nel corso della dinastia Zhou (ca. 1045–256 a.C.), comunque non più tardi del IX o VIII secolo a.C., ogni esagramma venne corredato da un nome, da una concisa descrizione definita 'sentenza' e da un breve testo esplicativo per ciascuna delle sei linee chiamato "commento alla linea". L'ipotesi operativa dei Mutamenti, così come aveva preso forma nel tempo, era che gli esagrammi rappresentassero le circostanze di base dei mutamenti nell'universo, e che scegliendo uno o più esagrammi e interpretandone correttamente i vari elementi simbolici, una persona poteva penetrare gli schemi ricorrenti dei mutamenti del cosmo ed elaborare strategie per affrontare problemi o dubbi riguardanti il presente o il futuro. Trigrammi ed esagrammi sembrano essersi sviluppati dalle primissime forme della numerologia cinese, comprese quelle associate alla scapulomanzia, una pratica di divinazione usata a corte a partire dalla dinastia Shang (ca. 1660–1050 a.C.)." Il tema iniziale che ha portato alla sistematizzazione del I:Ching è stato ipotizzato che fosse la comprensione delle leggi della natura, e il modo di agire in conformità ad esse. Scrive Smith: "Nella Cina pemederna il termine più comunemente usato per natura era Dao, in genere tradotto come 'La Via'. [...] Comprendere il Dao significava comprendere i vari tipi di mutamento nell'universo, da quelli cosmici a quelli terreni, dai movimenti ciclici e ricorrenti, alle trasformazioni fisiche e metafisiche. Da una comprensione di tal genere derivava l'apprezzamento dell'importanza della giusta scelta di tempi e luoghi, essenziale in una cultura in cui l'ideale canonico era sempre stato fare la cosa giusta al momento giusto e nel posto giusto, e orientati nella giusta direzione". Qui si può scorgere il contesto cognitivo che consentì al generale Sun Tzu di redigere il suo manuale "L'arte della guerra" con i suoi suggerimenti, apparentemente, astratti su 'come vincere senza combattere'. Nel 1949, Carl



Gustav Jung ha studiato i principi espressi dal "I Ching" e ha scritto la prefazione alla traduzione del sinologo Richard Wilhelm, e in particolare ha scritto (p.18) "Il modo in cui l' I Ching tende a considerare la realtà implica un giudizio poco favorevole per i nostri procedimenti causalistici. L'istante che sta sotto osservazione appare all'antica visione cinese più come un colpo di fortuna che come il risultato ben definito di catene causali concorrenti. Ciò che interessa sembra essere la configurazione che gli eventi accidentali assumono al momento dell'osservazione, e niente affatto le ragioni ipotetiche che apparentemente rendono conto delle coincidenze. Mentre la mentalità occidentale pone ogni cura nel vagliare, pesare, scegliere, classificare, isolare, l'immagine che il cinese si fa del momento racchiude ogni cosa fino al più minuto e assurdo particolare, perchè l'istante osservato è il totale di tutti gli ingredienti. Accade così che quando si gettano le tre monete o si contano i quarantanove steli di millefoglie, questi dettagli casuali entrano nel quadro dell'istante d'osservazione formandone una parte: una parte insignificante per noi, eppure colma di significato per la mentalità cinese. [...] L'inventore dell'I Ching, chiunque sia stato, era convinto che l'esagramma elaborato in un dato momento coincideva con questo momento anche nella qualità, e non soltanto nel tempo. [...] Questa teoria implica un certo strano principio che io ho denominato 'sincronicità', un concetto che formula un principio diametralmente opposto a quello della causalità. Quest'ultimo, essendo una verità meramente statistica e non assoluta, è una specie di ipotesi di lavoro sul modo in cui gli eventi evolvono l'uno dall'altro, mentre la sincronicità considera particolarmente importante la coincidenza degli eventi nello spazio e nel tempo, scorgendovi qualche cosa di più che il mero caso, e cioè una peculiare interdipendenza degli eventi oggettivi tra loro, come pure tra essi e le condizioni soggettive (psichiche) dell'osservatore o degli osservatori." Per approfondire Causalità e Sincronicità si può andare alle pagine dedicate su questo sito.